

MIKA KAJAVA

POSTIFANIUS?

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 130 (2000) 261–262

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

POSTIFANIUS?

L'iscrizione funeraria CIL VI 21588, molto probabilmente urbana, si conserva da parecchio tempo nella raccolta del Palazzo Medici Riccardi a Firenze. Questa raccolta è attualmente in corso di pubblicazione e l'epigrafe succitata si trova inclusa nel primo volume del catalogo, meritoriamente curato da Ada Gunnella e dedicato ai marmi iscritti del Cortile.¹ Si tratta di un testo di età imperiale (II sec. d.C.) e di contenuto banale; tuttavia quello che si è sempre visto e ancor oggi si decifra sulla pietra rende il lettore alquanto perplesso. Ecco la lettura della Gunnella, quasi identica a quella del CIL (dove, però, l'indicazione, al terzo rigo, degli anni vissuti è considerata perduta):

D(is) M(anibus).
P. Lucilio Pro-
futuro, q(ui) v(ixit) an(nis) 'XXXX',
f(ecerunt) heredes et ar-
 5 *bitratu Posti-*
faniae Restitutae.

La prima cosa che disturba è la copulativa *et* tra *heredes* e *arbitratu*, da interpretare secondo la Gunnella con la funzione di distinguere tra *Restituta* e gli eredi veri e propri. Vi era certo una distinzione tra queste persone, tuttavia la frase non è corretta sintatticamente e perciò l'uso della copulativa deve essere spiegato diversamente. Questo problema è connesso con il gentilizio della donna, *Postifania*, che costituirebbe l'unica attestazione di questo nome strano, per non dir di più.² Occorre notare inoltre che fu proprio l'onomastica della donna che fece dubitare il Maffei circa l'autenticità dell'iscrizione.³

Tutti i problemi si risolvono facilmente, se si presume che il lapicida, copiando dalla minuta, abbia compiuto il lavoro in modo trascurato. Pare infatti che dopo *HEREDES ET* egli abbia dimenticato *POSTE* (così mi sembra di poter leggere alla fine del quinto rigo: avanzi dei tratti orizzontali superiore e medio della E sono ancora decifrabili sulla foto, se questa non inganna; si noti del resto che le lettere E ed I dell'iscrizione sono molto simili); poi, dopo essersi accorto di cosa era successo (o anche senza essere nemmeno al corrente dell'errore compiuto), aveva inciso *POSTE* dopo *ARBITRATV*. Anche il numero *XXXX* del terzo rigo sembra un'aggiunta posteriore nell'ansa destra, ovviamente perché prima era stato dimenticato. Al quarto rigo, dunque, dobbiamo intendere *f(ecerunt) heredes et posteri*, seguito dalla solita formula relativa ad *arbitratus*. Ciò significa che la donna incaricata di occuparsi della costruzione del monumento non si chiamava *Postifania Restituta*, ma *Fan(n)ia Restituta*. Ecco la nuova lettura che propongo (nella versione corretta, naturalmente, la divisione dei rr. 4–5 sarebbe stata cambiata):

¹ Le antichità di Palazzo Medici Riccardi. Vol. 1: Le iscrizioni del cortile, a cura di Ada Gunnella (Provincia di Firenze, Collana Cultura e Memoria 9), Firenze 1998, pp. 129 sgg. n. 60 (con fotografia a parte).

² Ricordato da W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Göttingen 1904, pp. 214, 556 (qui citato nella forma *Postifanus*), il quale lo collega con nomi quali *Corifanius*, *Rantifanus* e *Supsifanus*. Questi sarebbero gentilizi derivati dai toponimi scomparsi **Corifae* (cfr. *Corius*), **Rantifae* (cfr. *Rantius*), ecc. Seguendo la logica dello Schulze, doveva esserci anche il toponimo **Postifae*, tuttavia un gentilizio **Postius* risulta sconosciuto, anche se ipotizzabile accanto a *Postinius*. – *Postifanius*: H. Solin – O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim 1994², p. 148.

³ S. Maffei, *Artis Criticae Lapidariae quae extant, etc.*, Lucae 1765, col. 240.

D(is) M(anibus).
P. Lucilio Pro-
futuro, q(ui) v(ixit) an(nis) 'XXXX',
f(ecerunt) heredes et <poste(ri)>, ar-
5 *bitratu {poste(ri)}*
Faniae Restitutae.